

**Atenei.** Arriva il decreto di riparto del Ffo 2014

# Fondo Università, un terzo ripartito in base al «merito»

**Marzio Bartoloni**

Oltre un terzo dei fondi a disposizione quest'anno per le università sarà assegnato in base alle performance dei singoli atenei. Una fetta che vale quasi 2,5 miliardi, sui 7 complessivi per il 2014, saranno infatti distribuiti attraverso l'uso per la prima volta dei «costi standard di formazione per studente in corso» (circa 1 miliardo) e premiando con più risorse rispetto al passato le università che hanno i migliori risultati nella ricerca, nella didattica e nel reclutamento dei docenti (in palio 1,215 miliardi). Ma soldi in più (121 milioni) finiranno anche nella casse degli atenei che attireranno più studenti dagli altri Paesi europei. Una, novità, questa, dal forte valore simbolico, che fa entrare per la prima volta la «generazione Erasmus» tra i complicati indicatori che provano a misurare le università più virtuose: il 10% della quota premiale sarà infatti assegnato prendendo in considerazione la "generazione Erasmus" nell'ateneo, sia in entrata che in uscita. Peseranno anche i crediti conquistati durante la trasferta di studio e i laureati che hanno conquistati almeno 9 crediti all'estero.

Queste misure sono inserite nella bozza di decreto di riparto del Fondo di finanziamento ordinario delle università del Miur su cui oggi la Crui, la Conferenza dei rettori, darà il suo parere (non vincolante). Le novità sono un primo assaggio delle misure sulla «buona università» a cui sta lavorando il ministro Stefania Giannini. Tra queste c'è anche quella del costo standard che per la prima volta fa il suo ingresso nella aule universitarie tentando di iniettare più efficienza: un apposito Dpcm, a cui sta lavorando anche l'Economia, ne traccerà l'identikit entro fine mese.

Per quest'anno i costi standard influiranno comunque solo per il 20% della quota non

«premiata» (circa 1 miliardo sui 5 totali), ma il loro peso salirà al 40% nel 2015, al 60% nel 2016, all'85% nel 2017 e al 100% nel 2018 quando saranno a pieno regime. Per quanto riguarda la quota premiale - che rispetto all'anno scorso fa un balzo da 800 milioni a 1,215 miliardi - il ministero punta ad alzare la posta: i premi agli atenei più meritevoli saranno assegnati senza più tetti o vincoli come nel passato. Una novità che potrebbe non essere ben digerita da più di un rettore che potrebbe vedersi ridotto il proprio budget.

## IL FINANZIAMENTO

Dei 7 miliardi complessivi, circa 2,5 saranno attribuiti sulla base della didattica, dei costi standard e degli studenti Erasmus

Ci sarà comunque una forte "clausola di salvaguardia" per non far saltare il banco: in pratica ogni ateneo non perderà più del 3,5% di fondi rispetto all'anno precedente (l'intervento perequativo vale in tutto 105 milioni). Avrà un grande peso specifico nella distribuzione della quota premiale anche la qualità dei docenti: il 20% dei fondi (243 milioni) saranno distribuiti valutando la produzione scientifica dei professori reclutati dal 2004 al 2010. La gran parte dei premi (850 milioni) si baseranno sull'ormai già sperimentata valutazione della ricerca da parte dell'Anvur.

Tra le altre voci del Fondo presenti nella bozza di decreto ci sono anche 49 milioni per i consorzi universitari, 171 milioni per la chiamata di professori di seconda fascia e 259 milioni tra borse post lauream e incentivi agli studenti come previsto dal decreto del fare del 2013.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

